

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

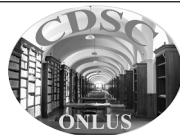
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Gulliver,
C.so Repubblica, 160
03043 CASSINO Tel.
077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno X, n. 2, Aprile - Giugno 2010

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

c.c.p.:75845248

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03040 CASSINO FR

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Giovanni Petrucci*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Domenico Cedrone, Gaetano De Angelis Curtis, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola, Alberto Mangiante, Marco Mangiante, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi*

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37 - 03043 CASSINO

Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino - Tel. 077621542
Fax 0776311111

**In copertina: Il monumento alla Pace di Umberto Mastroianni
a Cassino**

In questo numero:

- Pag. 83 - **EDITORIALE**, *Lo Stato economizza anche sulla promozione della Cultura*
 “ 84 - F. Riccardi, *Piemontesi a caccia di... tonache*
 “ 88 - E. Di Vito, *1872 Coreno Ausonio, Castelnuovo Parano ed Ausonia nel Collegio di Isernia*
 “ 94 - D. Ruggiero, *Giovanni Giannini, sacerdote di Castelforte*
 “ 97 - C. Jadecola, *Aquino: notizie sulla chiesa di Valli*
 “ 101 - G. Petrucci, *La scomparsa Chiesa di S. Croce di Olivella*
 “ 104 - D. Lollo, *Ubicazione della vecchia chiesa di San Simeone in Alvito*
 “ 106 - S. Macioce, *Cefalonia 1943: il ten. medico Arturo Iadecola di Aquino sfugge alla strage nazista*
 “ 108 - *San Vittore del Lazio: 5 giugno 2010: Monte Sambucaro - Quota 720*
 “ 109 - G. De Angelis Curtis, *Quando la storia si fa poesia*
 “ 112 - Di Giorgio-Di Vito, *Cassino 1946: il fotografo Tony Vaccaro tra le rovine della Città Martire*
 “ 115 - A. Pinchera, *Cassino: Il Monumento alla Pace di Umberto Mastroianni*
 “ 126 - M. Alberigo, *Ildefonso Rea: “L’Abate ricostruttore”*
 “ 128 - F. Corradini, *Ricordo di Fulgido Velocci*
 “ 130 - A. Nicosia, *L’ultimo libro di Filippo Carcione sulla storia religiosa di Pontecorvo: osservazioni critiche*
 “ 139 - SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
 “ 141 - Elenco dei Soci CDSC 2009
 “ 143 - Edizioni CDSC

Ai Sigg. Soci

Per il corrente anno la quota di iscrizione al CDSC onlus è ancora di € 30.00 e può essere versata sul cc/p. n. 75845248
 (con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI ONLUS
Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR

A chi trova difficoltà a versare per tempo la quota associativa (sappiamo che le ragioni possono essere tante) ricordiamo che essa, ed essa sola, ci consente di dare alle stampe con regolarità il nostro STUDI CASSINATI.

La puntualità è la migliore forma di collaborazione. Grazie.

AQUINO: notizie sulla chiesa di Valli di cui si ignora tutto, o quasi

di

Costantino Jadecola

Dovette essere una gran bella festa quella svoltasi a contrada Valli la terza domenica di settembre del 1843. Il 23 di quel mese, infatti, il sindaco di Aquino, che a quel tempo era Celestino Bonanni, riferisce al sotto intendente di Sora che “vi fu sparo di mortali, tamburi, zampogne, il sorteggio di due polli ed il giuoco del gallo”¹. Una gran bella festa, insomma. Con un neo, però: “per la celebrazione di questa festività, non vi è [stato] per parte della polizia alcun permesso”², che è poi il vero motivo per il quale il sindaco di Aquino si vede costretto a mettere nero su bianco.

Naturalmente il sotto intendente vuol vederci più chiaro e allora, il 13 ottobre, il sindaco Bonanni deve tornare sull’argomento e precisare che, “in riguardo a coloro per parte de’ quali venne celebrata la festa dell’Addolorata nel villaggio le Valli (...), un tale Gioambattista Peppefiaccio di Pontecorvo distribuiva la polvere perché si sparasse e che quasi tutti i Vallesi capaci di sparare sparavano: ciò per la parte esegutiva. Non mi è stato poi possibile”, però, precisa il sindaco, “conoscere ad onta dell’alta premura che me ne sono presa chi fossero stati i deputati amministratori della festa che ci occupa”³.

Dispiace il non sapere chi fossero costoro. Ma questa lacuna è ampiamente compensata dalla notizia che all’incirca 170 anni or sono alle Valli di Aquino già si festeggiava la terza domenica di settembre, come ancora oggi, del resto. La curiosità, piuttosto, è un’altra: ma già allora lo spazio antistante la piccola chiesa dedicata alla Madonna Addolorata era il punto focale dei festeggiamenti?

In parole povere, la chiesa c’era già, o no?

Tutto lascia propendere per una risposta affermativa se dobbiamo dar credito alle doglianze del parroco del tempo che, come avremo modo di vedere più avanti, doveva chiamarsi don Claudio Pagliuca, il quale affermava che nel 1867 la chiesa era “cadente”. Lo si legge in una lettera con la quale il 18 luglio di quell’anno il facente funzioni da sindaco di Aquino Carlo Spezia ne riferiva al sotto intendente di Sora precisando che lo stesso parroco “da più anni faceva conoscere un tale inconveniente e fattosi carico i superiori di quel tempo disponevano sull’amministrazione diocesana prelevarsi la somma di ducati 237.20 riputati necessari giusta la perizia e sovramonte detta somma fu accettata”⁴.

Accadde, però, che la somma stanziata non venne mai erogata cosicché la chiesa non

¹ Archivio di Stato di Frosinone, poi ASFr. *Sottoprefettura di Sora. Comune di Aquino*, b. 53

² *Idem*.

³ *Idem*.

⁴ *Idem*.



solo non fu restaurata ma se ne accrebbe il guasto al punto di non essere “quasi non più atta al culto”⁵.

Ma, se nel 1867 l’edificio era piuttosto malridotto, che anzianità poteva avere? Naturalmente non è facile rispondere ad una domanda del genere. Sta di fatto che Pasquale Cayro nella sua *Storia sacra e profana di Aquino e sua diocesi*⁶, pubblicata tra la fine del primo decennio del di-

ciannovesimo secolo e l’inizio del successivo, ad esso non fa cenno alcuno, segno evidente che o ancora non esisteva o anche, considerato che contrada Valli è in una zona interna, che fosse a lui ignoto.

Caratterizzata da dolci declivi ancora per buona parte ricoperti da quei boschi che un tempo dovevano caratterizzare l’intero territorio, contrada Valli, piuttosto decentrata rispetto all’abitato di Aquino (direzione sud-est), è la località che ospitò alcune delle famiglie che, lasciata la valle di Comino, vennero a cercare fortuna in quella del Liri: tra le altre, quelle dei Fusco e dei Morelli, cognomi ancora presenti a Valli, provenienti da Casalattico⁷.

Quando ci fu questa immigrazione doveva essere la seconda metà del diciottesimo secolo, anche perché questi cognomi non compaiono né nello “Stato delle anime” del 1749 né nel catasto onciario di Aquino del 1752⁸, cosicché si ha motivo di supporre che la costruzione della chiesa potrebbe essere collocata, per grandi linee, tra la fine del Settecento e l’inizio dell’Ottocento e ciò per favorire le esigenze spirituali degli abitanti del luogo, che intanto si erano sicuramente accresciuti, e cui sarebbe risultato molto difficile spostarsi sino ad Aquino da cui Valli dista diversi chilometri.

⁵ *Idem*.

⁶ Pasquale CAYRO, *Storia sacra e profana di Aquino e sua Diocesi*. Presso Vincenzo Orsino, Napoli. Vol. I. 1808, vol. II. 1811, p. 16.

⁷ Rocco BONANNI, *Ricerche per la Storia di Aquino*. Prof. P. A. Isola Editore. Alatri, 1922, p. 31.

⁸ Costantino JADECOLA, *Il paese dei “bracciali”*. Centro Documentazione e Studi Cassinati CDSC onlus. Cassino, 2007.

Una conferma in tal senso viene dalla tradizione orale cui certamente fecero ricorso Anna Maria Massaroni e Maria Grazia Prata, all'epoca alunne delle scuole elementari di Aquino, che sollecitate dall'insegnante Tommaso Di Nallo, scrissero che, perché quegli immigrati "potessero pacificamente dedicarsi alla bonifica del luogo e vivervi in moralità, il Borbone vi fece anche erigere una linda chiesetta dedicata alla Madonna Adolorata. La speranza del monarca non andò delusa; infatti la colonia vi prosperò tanto bene che l'inospito luogo fu presto volto a fertile coltura"⁹.

Né, circa la sua edificazione, viene in soccorso il decreto con il quale il 31 dicembre 1844 Ferdinando II di Borbone permette al "Vescovo di Aquino, Sora e Pontecorvo di erigere una coadiutoria perpetua nella nuova Chiesa di SS.mi Cuori di Gesù e di Maria nella contrada detta le Valli di Aquino"¹⁰: è mai possibile, infatti, che una struttura che nel 1844 viene definita "nuova", 23 anni più tardi, sia già "cadente", e da tempo?

Se permane dunque il mistero sull'epoca della sua origine, un altro riguarda invece l'intitolazione di questa chiesa che, come si è detto, viene riferita sia alla Madonna Adolorata che ai SS.mi Cuori di Gesù e di Maria. Né esso viene risolto dalle fonti ufficiali se sul sito internet della diocesi essa viene indicata come SS. Cuori alle Valli.

Ma torniamo al decreto reale. Con esso, Ferdinando II consente anche "che la coadiutoria medesima sia dotata di due vacandi benefizi semplici di nostro regio padronato denominato l'uno di S. Rocco e S. Spirito in Terelle e l'altro della Madonna del Buoncammino in Roccaguglielma a condizione, però", precisa il re, "che il diritto di nomina rimanga in perpetuo riservato a Noi ed ai nostri Successori e che sebbene la enunciata coadiutoria sia nella dipendenza della matrice Chiesa di Aquino, non possa però quell'Arciprete-Curato ritenere sulla popolazione addetta alla stessa coadiutoria alcun diritto sia di decima, sia di Stola¹¹, o di altra prestazione alcuna ma tutte le prestazioni ed i diritti competenti al Parroco sulle anime della coadiutoria"¹².

Ma ci si attenne sempre a quel diritto di nomina che Ferdinando riserva a se stesso ed ai suoi successori? Evidentemente no se qualcuno solleva il caso del già ricordato don Claudio Pagliuca che da almeno una decina di anni, cioè dal 1860, si trova investito della titolarità di quella Coadiutoria. Ci si chiede: si trattò di una investitura sovrana o fu il Vescovo del tempo a deciderla? A porsi l'interrogativo è addirittura il ministero di Grazia e Giustizia, Affari di culto, che evidentemente su sollecitazione di qualcuno, il 6 luglio 1870 si attiva per andare a fondo della questione. A quale conclusione giunga il ministero non è dato sapere ma può supporre che quella nomina sia stata d'iniziativa ve-

⁹ Alunni ed insegnanti delle scuole elementari di Aquino (a cura di), *Aquino nostra*. II edizione. Anno scolastico 76-77, p. 13.

¹⁰ ASFr. *Sottoprefettura di Sora. Comune di Aquino*, b. 52.

¹¹ Nella vita ecclesiastica anteriore al Concilio Vaticano II erano gli emolumenti che i parroci avevano diritto di percepire dai fedeli, secondo gli importi stabiliti dalla consuetudine o da apposita tariffa diocesana in occasione di funzioni religiose, riguardante specificamente i singoli.

¹² ASFr. *Sottoprefettura di Sora. Comune di Aquino*, b. 52.

scovile considerato che al tempo in cui essa avvenne il vescovo della diocesi di Aquino, Sora e Pontecorvo era il molto chiacchierato vescovo mons. Giuseppe Montieri (Trevico (Av) 18 novembre 1798 - Roma, 12 novembre 1862) il quale, oltre a vantare una grande amicizia con re Ferdinando, era un convinto assertore della causa borbonica.

Non ci sono problemi, al contrario, nell'identificare i due "benefizi semplici di Regio Patronato" di cui parla il re nel suo decreto. Lo si apprende dal verbale redatto in Aquino il 15 settembre 1904 con il quale l'avv. Giovanni Iadecola, Regio Subeconomo dei Benefizi Vacanti, consegna i beni appartenenti alla parrocchia della SS. Addolorata al sacerdote Francesco Morelli nominato parroco della stessa, questo sì "con Real Decreto del 27 novembre 1902 e con successiva bolla vescovile del 9 gennaio 1903" e da quello della restituzione degli stessi beni a seguito della scomparsa (15 marzo 1901) di don Salvatore Di Marco, già appartenente ai "soppressi Riformati di Palermo" (Fratelli Minori Conventuali di Sicilia), che aveva retto quella chiesa dal primo luglio 1897.

I "benefizi" di S. Rocco e S. Spirito sono costituiti da terreni tutti in territorio di Terelle. Essi si trovano in località Fossato, Cardito, Scarpella, Vallecupa, Vurena, Colle S. Pietro, Rotundo, Ceraselle, Colle Fozio, Le Cese e Noce Rezzella e sono tenuti tutti in fitto da Vincenzo Leone fu Celestino e da Pietro Azzoli fu Angelantonio, entrambi del luogo, "per annue lire centoquaranta con contratto verbale".

Quanto, invece, ai fondi della Madonna del Buoncaminno, essi sono in territorio di Roccaguglielma (poi Esperia). Quelli di località Rava Dorata, Canale Imperatore, Cerqua S. Antonio o Colomba e Vigne Doriche o Tore o Acquaviva "sono fittati verbalmente per annue lire quaranta a Luigi Villani di Francesco"; quelli di località Muro Tagliato, S. Croce o Castagneto, Noce del Vivo o Coppi, Fossa dei Fiocchi, Lago, Casalino del Rosario, Marroni, Mazzoncelli, sono tenuti in fitto da Filippo Ciavolella fu Francesco; il fondo detto Starza di Monticelli è tenuto a colonia parziaria da Ambrogio Cerito ugualmente a quello che Vincenzo Ciaiola tiene in località Campo o Campogrande. Basilio Grossi, infine, corrisponde un canone annuo di lire tre "sul fondo olivetato S. Francesco"¹³.

Al di là di questi "benefizi" e di riferimenti ad alcuni documenti, nel verbale in questione si parla, ovviamente, della chiesa e dell'annessa sagrestia al cui interno, si precisa, si trovavano un tavolino, una pianeta, un calice di rame cedro, un secchiello di rame, otto candelabri di legno in pessimo stato, un crocefisso per altare, tre tovaglie in cattivo stato, una custodia, un camice, una statua dell'Addolorata in carta pesta ed una della Concezione in cattivo stato ed una piccola campana.

Tutto qui. Che per una chiesa come quella di contrada Valli, della quale sin qui si sapeva poco o niente, è molto più di qualcosa.

¹³ *Idem.*